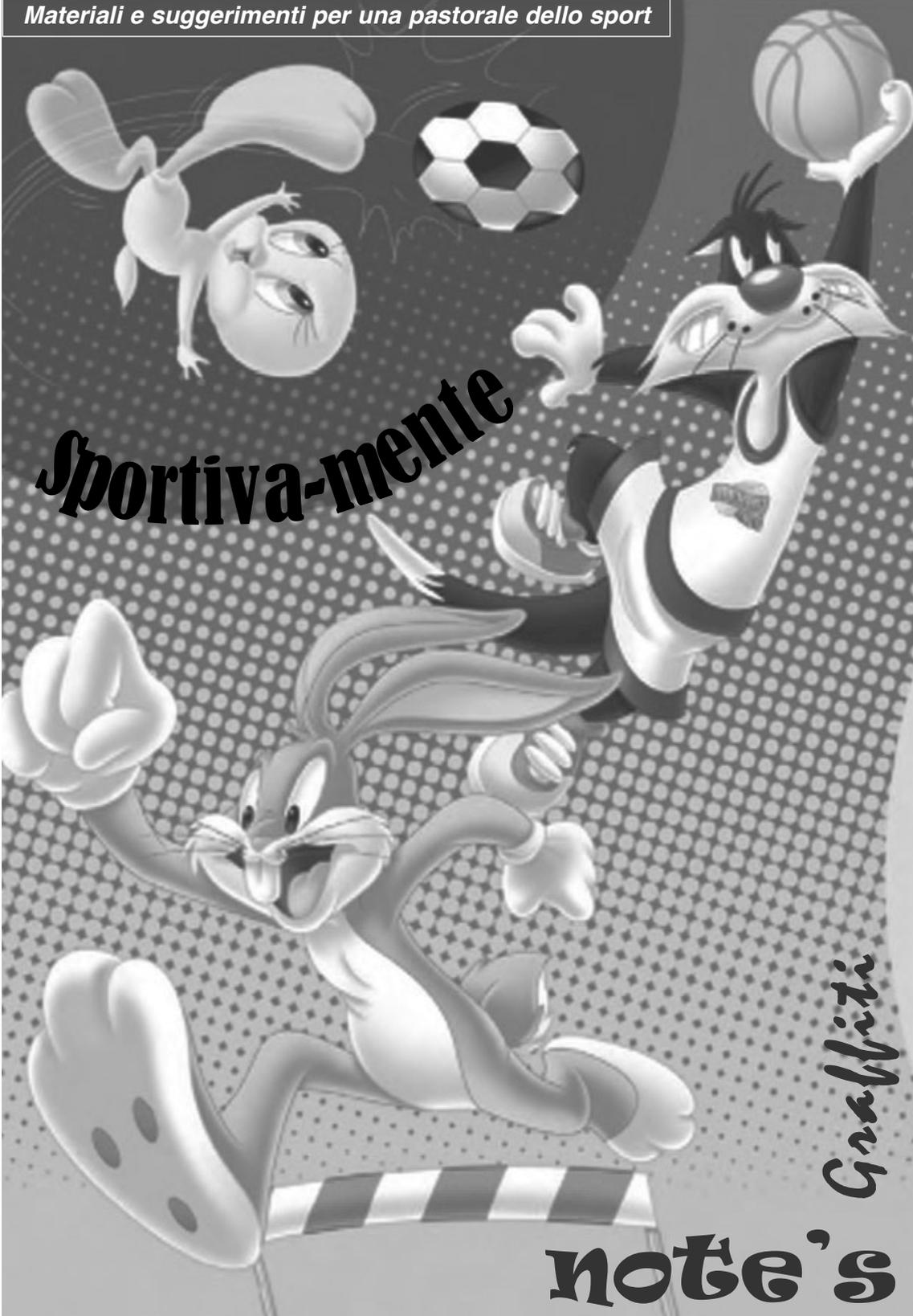


Materiali e suggerimenti per una pastorale dello sport

Sportiva-mente



Grabbiti

note's

Carissimo lettore,

con queste pagine vogliamo tentare qualcosa di bello (ovviamente!), realizzando così un sogno che ci portiamo nel cuore: dare un'anima allo sport, soprattutto quello giocato negli ambienti ecclesiali.

Un'anima per lo sport



Ci appassiona la sensazione che possa accadere qualcosa di utile e significativo per la presenza della Chiesa tra i ragazzi e i giovani, creando una stretta collaborazione con coloro che sono rimasti sul "campo di gioco".

Siamo chiamati a fare squadra nello sport, amito sociale che risulta ancora oggi essere il contesto aggregativo più frequentato dai giovani, ma paradossalmente anche quello meno ricco di stimoli perché risulti educativo.

In questa partita giochiamo ruoli diversi: non tutti in attacco, non tutti in difesa, qualcuno fuori dal campo, altri nella parte più gestionale e organizzativa...; ma tutti vogliamo vincere, o meglio vogliamo che a vincere siano i ragazzi, le loro famiglie, la chiesa, la società. Oggi nel modo di fare sport, nel modo di vivere e accompagnare lo sport, ci giochiamo noi stessi e il futuro della nostra società. Così lasciava intendere Mac Luhan, profeta delle comunicazioni sociali: «Le visioni e le esperienze sociali di una generazione si possono trovare codificate nello sport. Vedete come gioca una generazione oggi e forse vi troverete il codice della sua cultura».

Qui di seguito presentiamo materiale di diverso genere: storico, aneddotico, teologico, carismatico, statistico... Uno zibaldone di testi per riflettere, per confrontarsi, per non accontentarsi della sola attività sportiva, ma per qualificarla come azione educativa e pastorale. È materiale che vuole aiutare a capire e vivere in modo nuovo le attività sportive, che tanta parte hanno nelle nostre attività pastorali. In prima battuta è pensato per gli operatori pastorali dello sport: sacerdoti e suore, allenatori e dirigenti, e, perché no, anche i genitori. Di riflesso potrà essere utilizzato anche con i giovani atleti, ovviamente rielaborandolo in modo adeguato a seconda delle età e dei contesti.

È nostra intenzione interagire con alcune provocazioni che riguardano il senso della presenza ecclesiale nel mondo dello sport: si tratta di intrattenimento o di azione pastorale? Ambito pastorale con dignità propria o funzionale a ciò che conta? Rispetto all'odierna fatica per la penuria di operatori, vale la pena investire nell'ambito sportivo?



Se vuoi collaborare e inviare materiale, raccontare esperienze, segnalare indirizzi web e dare riferimenti..., in breve tutto ciò che può essere utile per una pastorale dello sport, utilizza liberamente questa email: notes.graffiti@gmail.com.

Intanto grazie e buon lavoro nella vigna del Signore.

d. Alessio Albertini, sr. Aurelia Raimo, d. Claudio Belfiore, d. Claudio Paganini

Preghiere

Grazie, Signore

Grazie, Signore, per il corpo
col quale possiamo muoverci, giocare e far festa.

Grazie per la salute e la pace
che ci fanno gustare la vita
con gioia ed entusiasmo.

Grazie per il tempo libero
che trascorriamo divertendoci
in compagnia degli amici.

Grazie per le persone e gli spazi
che ci consentono di fare sport,
di allenarci e di gareggiare.

Grazie per le vittorie e le sconfitte
che rivelano il cammino della vita
e fanno maturare.

Grazie per quanto impariamo
dalla disciplina sportiva
e dai campioni sul campo e nella vita.

Grazie per la domenica
giorno di riposo e di preghiera,
di fraternità e di servizio solidale.

Grazie, Signore,
donaci la tua gloria e resta con noi ogni giorno.

Preghiera dell'atleta

Signore, sii per me
allenatore, dirigente, medico, maestro di vita.

Signore, sii per me
compagno di squadra, giudice di gara, amico.

Perché tu sei il Signore.

Tu mi capisci e mi valorizzi.

A te affido la mia vita.

Aiutami, oggi e sempre.

Preghiera dello sportivo

Signore, aiutami ad essere un vero sportivo.

A vincere e restare modesto.

A perdere e conservare il sorriso e la dignità.

Ad accettare le decisioni dell'arbitro,

giuste o ingiuste che siano.

A saper vincere senza stravincere.

Ad essere forte senza essere brutale.

A pensare alla squadra e non solo a me stesso.

Ad apprezzare l'avversario
riconoscendo le sue abilità.

Con te Signore posso vincere.

Se sono sconfitto, donami, o Signore,

la forza di accogliermi perdente,

e di renderti lode.

Per amore

Una volta per tutte ti è dato questo breve precetto:

"Ama e fa' quel che vuoi".

Se tu taci, taci per amore.

Se tu parli, parla per amore.

Se tu correggi, correggi per amore.

Se tu perdoni, perdona per amore.

Metti in fondo al cuore la radice dell'amore.

Da questa radice non può che maturare del bene.

Alla sera...

Padre Santo, ho corso e giocato tutto il giorno;

mi sono allenato

e nel cuore avevo il desiderio di vincere.

Davanti a te, questa sera, mi sento stanco,

ma in pace.

Ti prego per chi ha corso con me,

per tutti quegli amici

che non corrono più perché delusi.

Padre, aiutami a saper accettare i miei limiti,

a saper gioire per le vittorie dei miei amici.

Fa' che non dimentichi mai

che ci sono altri traquardi nella vita

per i quali vale la pena di correre con lealtà,

tenendo il passo del più debole.

Alimenta la "fiaccola" del mio sperare,

senza riserve.

Amen.

È bello poter condividere non solo le riflessioni e le metodologie sportive, ma anche le preghiere e il di più, di cui lo sport può essere canale privilegiato. Inviaci e condividi con noi il materiale che hai trovato o elaborato.

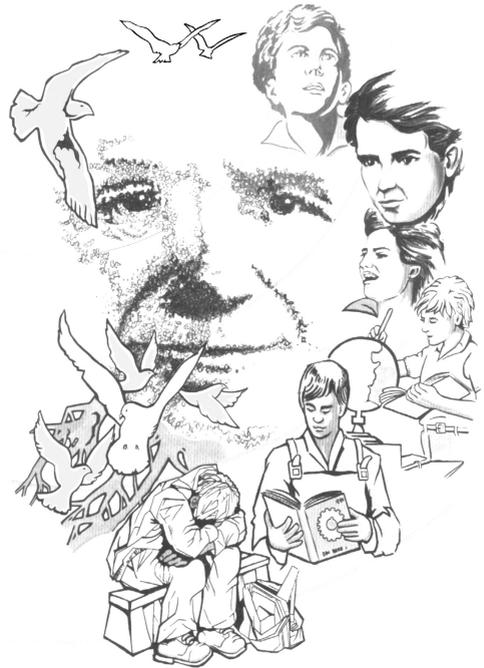
notes.graffiti@gmail.com

Primi passi

All'origine del movimento sportivo e ricreativo in ambito cattolico troviamo in Italia, verso la metà dell'Ottocento, le scuole, i collegi e, soprattutto, gli oratori e ricreatori dei Salesiani e dei Fratelli delle Scuole Cristiane: furono autentici pionieri dell'educazione fisica.

Un modello di questo movimento è costituito dal cosiddetto oratorio festivo di Valdocco a Torino, fondato da don Bosco. In esso si ha una sintesi delle esperienze maturate in altri contesti e tempi: la tradizione degli oratori filippini di Roma, degli oratori milanesi e dell'oratorio di Vanchiglia a Torino, istituito da don Giovanni Gnocchi nel 1841.

Si deve a don Bosco la nascita di una pedagogia dello sport quale strumento per l'educazione della persona e della gioventù. Egli operò per la diffusione dell'attività ludico-sportiva fra gli strati popolari, proprio attraverso l'opera degli oratori. «Si dia ampia libertà di saltare, di correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità ed alla sanità» (Il sistema preventivo nella educazione della gioventù, 1877).



L'attività fisico-sportiva, nelle sue più svariate manifestazioni, viene identificato come principio essenziale del metodo salesiano, chiamato "sistema preventivo", di cui il santo educatore fu l'artefice e il promotore. Secondo alcuni studiosi, inoltre, nella pedagogia di don Bosco l'attività ludico-sportiva è posta così in alto e valutata a tal punto che da essa si fa dipendere non solo il buon andamento della scuola, ma persino la vita religiosa del fanciullo.

Claudio Belfiore

Contenuto

Breve accenna alla storia del movimento sportivo cattolico, che ha tratto ispirazione dall'opera dei Salesiani e dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Domande per riflettere e confrontarsi

- * Quale posto occupano il gioco e lo sport nella programmazione pastorale?
- * Che valore hanno le attività sportive? Intrattenimento? Contentino per tenere ragazzi e giovani? Imitazione di quanto fanno le altre società sportive? Intervento sociale per prevenire disagio e deviazione? Specifico percorso educativo e di evangelizzazione?
- * Il valore pastorale dell'attività sportiva si misura da quante e quali persone se ne occupano, dal tempo che si dedica a formare gli operatori dello sport e dallo spazio che si impegna nella programmazione e verifica pastorale. Prova a valutare la tua esperienza.

Men at work

Attendiamo tue osservazioni, esperienze, materiali: notes.graffiti@gmail.com



Sport: gioco o lavoro?

Lo sport è un gioco di vita, se uno lo gioca bene, cresce; se uno lo gioca male ("male" non vuole dire perdere: ci può anche essere una sconfitta e aver giocato bene) diminuisce in realtà se stesso.

E qui ci sono due aspetti che possono aiutarci a capire. Uno è quello che va sotto il nome di "gioco". Sport e gioco sono due cose diverse. Però lo sport ha sempre, dovrebbe avere sempre, anche una dimensione di gioco.

E "gioco" vuole dire: attività gratuita, che si fa solo per la voglia di giocare, senza pensare a quello che ne otterrò come risultato dopo, ma per il gusto di giocare, perché è bello giocare, perché è bello mettere alla prova le proprie capacità, perché è bello riuscire, perché è bello collaborare, perché è bello confrontarsi... Tutti questi aspetti entrano nella grande immagine del gioco.

E se l'uomo è certamente "homo faber", l'uomo lavoratore che deve lavorare, costruire, ecc., l'uomo è anche "homo ludens", l'uo-

mo giocatore, che prende gusto a vivere, non per i vantaggi che in qualche modo riesce a ottenere, non perché diventa ricco, ma perché vivere è bello.

Ed è quello che noi facciamo nella "festa". Ci sono i giorni di lavoro in cui lavoriamo otto ore per arrivare a prendere lo stipendio necessario per vivere, e questo è fondamentale altrimenti vuole dire che "siamo sulle spalle degli altri". Ma c'è anche la "festa" in cui non si lavora per il guadagno, ma in cui si vive per la gioia di vivere, si vive per la gioia di stabilire dei rapporti con gli altri, si vive per la gioia di sentirsi dentro al mondo, alla natura, che riconosciamo essere un mondo bello e una natura positiva; si vive per questo, e il gioco ha questa funzione.

Attenzione, adesso esagero un po'. Il gioco in qualche modo è una piccola figura dell'eternità, del "paradiso" se volete; di quel "riposo" che non è il non far niente, ma è il gustare la pienezza della gioia di vivere senza avere altre preoccupazioni che questo.

Mons. Luciano Monari,
quando era vescovo di Piacenza-Bobbio
10 ottobre 2005

http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/pls/cci_dioc_new/V3_S2EW_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=14142

Contenuto

La dimensione del gioco e della festa sono linfa vitale per lo sport oggi.

Domande per riflettere e confrontarsi

- * Tu sei d'accordo con quello che ha espresso mons. Monari?
- * Se oggi lo sport spesso non diverte più e se ha assunto forme devianti è perché ha perso la dimensione di gioco e di festa?
- * Come fare a recuperare la dimensione ludica e di festa nello sport giovanile, di oratorio e parrocchia?

Se hai un'esperienza da condividere puoi inviarla a notes.graffiti@gmail.com

LO SPORT HA SOLO FUNZIONE STRUMENTALE ?



Don Bosco, nella sua esperienza di educatore, percepì che il gioco, oltre ad essere un elemento equilibratore e quindi necessario, sviluppa aspetti specifici nella formazione totale del ragazzo. È divenuto, quindi, per lui oggetto di riflessione, di osservazione, di organizzazione e di guida[...]. Nel regolamento del suo oratorio viene descritta la funzione che don Bosco attribuiva al gioco nell'insieme del programma educativo.

È interessante anche a questo riguardo consultare le tre biografie esemplari, quelle cioè di Domenico Savio, di Michele Magone e di Francesco Besucco.

Parlando di «esemplarità» ci si aspetterebbe che di un giovane vengano presentati soltanto l'amore allo studio, alla pietà, la buona educazione, la carità verso il prossimo. Invece nelle tre biografie appare sempre il momento del gioco. Uno di questi ragazzi è agile, vivace e scatenato, e potrebbe essere un numero uno dello sport: è Magone.

Un altro è gracile e «niente pratico di certi esercizi ricreativi» (Vita del giovane Besucco Francesco, cap. XVII), ma interpretando un consiglio di don Bosco: «la ricreazione piace al Signore» (ib.) volle «abituarsi a far bene tutti i giochi che hanno luogo tra i compagni» (ib.).

Dopo alcuni incidenti riceve da don Bosco questa indicazione: «i giuochi devono impararsi poco alla volta, di mano in mano che ne sarai capace. Sempre per altro in modo che possano servire di ricreazione, e mai di oppressione al corpo» (ib.).

[...]Non solo ha scritto che il cortile è un luogo privilegiato di educazione, ma addirittura l'istituzione tipica che lui fondò, che è l'oratorio festivo, ha nella definizione un riferimento ludico fondamentale.

Fondamentale perché l'oratorio si regge su due colonne: giocare ed imparare la verità della fede. È vero che una è più importante dell'altra; ma togliete una qualunque delle due e la fisionomia dell'oratorio sparisce.

Egli dà questa definizione: «Lo scopo dell'oratorio è di intrattenere la gioventù nei giorni di festa con piacevole e onesta ricreazione, dopo aver assistito alle sacre funzioni». Catechismo e gioco sono i due grandi riferimenti dell'istituzione che lui chiamò oratorio festivo.

Da una relazione del 1984 di don Juan Vecchi, salesiano responsabile mondiale della Pastorale Giovanile

Contenuto

Il valore del gioco nell'istituzione educativa dell'oratorio secondo il cuore di don Bosco.

Domande per riflettere e confrontarsi

- * Quale importanza/considerazione vengono date al gioco e allo sport nel tuo ambiente?
- * Ovviamente c'è differenza tra gioco e sport: in cosa si differenziano?
- * Quali sono gli elementi che dicono valorizzazione o strumentalizzazione del gioco e dello sport in ambito educativo?

Se volete potete condividere con noi la vostra riflessione: notes.graffiti@gmail.com

Sport e oratorio: una palestra di vita e di fede

Sussurri e grida del mondo educativo. Non c'è, e non ci sarà mai pace, nell'eterno dibattito sulla validità dello sport in oratorio. Susurri assordanti da parte di chi mette in dubbio (non l'importanza educativa, si badi) ma l'opportunità del riempire le strutture oratoriane con proposte ludico sportive che "distolgono" i ragazzi dal primario impegno formativo significato dalla catechesi e dalla preghiera. E grida silenziate da parte di chi ha speso una vita tra i ragazzi educandoli attraverso lo sport, recuperandoli col sacrificio dell'allenamento e con regole di vita necessarie per stare nello spogliatoio.

Sicuramente lo sport, a differenza di altri mondi, utilizza un linguaggio educativo comprensibile. Tant'è che anche papa Paolo VI, per definire la funzione e la vitalità dell'oratorio preferì la definizione sportiva "l'oratorio è una palestra di vita" anziché il più teologico e pastorale "l'oratorio è il luogo di integrazione tra vita e fede".

Da cosa nasce dunque questo rinnovato interesse al tema sport in oratorio?

Sono molteplici le risposte:

- A livello strutturale: la stragrande maggioranza delle parrocchie e degli oratori (soprattutto al nord) possiede numerosi impianti sportivi con campetti di calcio o piastre polivalenti. E non solo.

- A livello gestionale: i gruppi sportivi rap-

presentano una forza paragonabile alla dirompenza dei "gruppi di alpini o carabinieri": presenza, fedeltà, impegno ed investimento, anche economico, personale. L'impegno educativo e formativo stà parimenti aumentando, a riprova di una accresciuta sensibilità verso la specificità del luogo frequentato.

- A livello comunitario: per la comunità cristiana, in molti casi "il campetto" è il luogo dell'incontro e della prima evangelizzazione verso i non credenti, i figli degli immigrati, di chi si è allontanato dalla Chiesa e attende un invito per inserirsi a livello educativo. Senza scordare peraltro il grande servizio offerto alle famiglie per la formazione umana e la socializzazione dei loro figli.

I sussurri e le grida sullo sport in oratorio, quale palestra di vita e di fede, non si esauriranno mai. Ed il pendolo oscilla tra la purezza della catechesi e dei sacramenti e la frontiera della nuova evangelizzazione legata ai luoghi della vita. La riflessione è in costante evoluzione e la ricerca di mediazioni educative - di cui lo sport è un esempio - è irrinunciabile per gli evangelizzatori. Ci fosse lo stesso impegno in tempo ed energie nella fede come quello dato allo sport, dice qualcuno. Se i catechisti danno poco tempo al loro servizio, dice qualcun altro, non è colpa degli sportivi.

Che la partita continui!

Claudio Paganini

Contenuto

Il dibattito sul perché dello sport in oratorio evidenzia le potenzialità e le sfide di oggi.

Domande per riflettere e confrontarsi

- * Quali possono essere i motivi per rafforzare l'impegno educativo a favore dello sport in oratorio?
- * Come rilanciare percorsi di formazione a favore degli operatori sportivi?
- * Che ruolo può avere la comunità educativa?

Se hai un'esperienza da condividere puoi inviarla a notes.graffiti@gmail.com

Men at work

Il Papa che diede il calcio di inizio



Quali sono le origini dell'attuale associazionismo sportivo in ambito cattolico?

Le origini meno remote di un movimento sportivo e ricreativo cattolico si collocano nel corso del pontificato di Leone XIII, anche a seguito della “apertura sociale” proposta dal papa con la enciclica “Rerum Novarum” del 15 maggio 1891. Con questa enciclica, che portava come sottotitolo la dizione “Sulla condizione degli operai” e che è stata definita dai cattolici la “Magna Carta del Lavoro”, si apre un’era nuova nella storia della Chiesa che la porta a raggiungere posizioni di avanguardia e di guida della coscienza di tutta l’umanità.

L’emergere di nuovi bisogni sociali spingono i cattolici ad una maggiore presenza anche nell’ambito dell’associazionismo educativo e sportivo. Negli oratori, accanto alle sezioni di gioco, di canto, di escursionismo, filodrammatiche ecc., nascono le sezioni ginnastiche che, verso la fine dell’Ottocento, assumono una loro autonomia rispetto alla struttura oratoriana divenendo società ginnastiche. Tra le

più note fra esse, tutte sorte tra il 1893 e il 1896, vanno ricordate la “Vigor” (Vercelli), la “Viribus Unitis” (Saronno), “Il Carroccio” (Milano), il “S. Filippo Neri” (Genova).

Le società ginnastiche cattoliche si pongono come alternativa rispetto al monopolio, assunto nel campo dell’educazione fisica, delle società ginnastiche liberali il cui ideale è, da una lato, nazionalistico e patriottico e, dall’altro, militarista.

Le società ginnastiche cattoliche, inoltre, si pongono come alternativa anche dell’impostazione data dallo Stato all’educazione fisica nelle scuole che tende a socializzare i giovani ai valori e ideali laici e liberali. In questa fase, il movimento sportivo cattolico non viene riconosciuto dagli organismi sportivi ufficiali, apparentemente neutrali sia sul piano politico sia su quello religioso.

Citato da *Cent’anni di storia nella realtà dello sport italiano*, Vol. I, **Il movimento sportivo cattolico**, pp. 53-55, CSI, Roma 2006

Contenuto

Alcuni accenni sulla nascita del movimento sportivo cattolico, con Leone XIII.

Domande per riflettere e confrontarsi

- * Ci sono ancora i motivi che spingono i cattolici ad essere impegnati nel mondo dello sport?
- * Oggi il nostro fare sport deve avere una spinta sociale, educativa, pastorale. Come fare?
- * Il valore sociale del nostro organizzarci in associazioni o società sportive è ancora attuale? A quali condizioni?

Proviamo a condividere idee, bisogni e progetti: notes.graffiti@gmail.com